

“Si bruciava plastica”

La denuncia di Melasecche sull'inceneritore chiuso

di ARNALDO CASALI

TERNI - È andato tutto in fumo: mesi di segnalazioni, inviti a prendere in mano la situazione, a controllare cosa si bruciasse davvero nell'inceneritore della Printer prima che fosse troppo tardi. E adesso che è troppo tardi, non si fermano le polemiche di chi aveva suonato un campanello di allarme ed è rimasto inscoltato. Dopo centrodestra, Rifondazione e Movimento Cinque Stelle, oggi è il turno di Enrico Melasecche, ex vicesindaco della giunta Ciaurro, oggi consigliere comunale con la sua lista “I love Terni”. “Ho più volte richiamato il sindaco alla necessità dei controlli qualitativi e quantitativi sul materiale che si bruciava nell'impianto ex Printer. Passando sul ponte Marratta-Sabbioni notavo infatti, da tempo, che i cassoni, contenenti il pulper di cartiera, ad onta del nome assunto dalla nuova società, conteneva più plastica che carta, così almeno appariva ad occhio nudo”. “Non mi preoccupavo tanto

IL PARTICOLARE

QUANDO AIUTAVA L'AMBIENTE

Il sindaco Di Girolamo è stato costretto a chiudere l'inceneritore Terni Biomasse dopo che sono stati dimostrati gli alti livelli di diossina e altri inquinanti prodotti. Eppure al tempo di Raffaelli, si sosteneva addirittura che l'inceneritore avrebbe aiutato l'ambiente: “Il mantra - ricorda Melasecche - consisteva nella garanzia che, grazie all'utilizzo del vapore prodotto, sarebbero sorti nella conca ettari ed ettari di serre per la produzione di agricoltura biologica d'avanguardia”.

l'aspetto estetico del fumo in uscita che, nelle giornate fredde si materializza con scene da girone dantesco - prosegue Melasecche - quanto il carburante usato che, con le biomasse, nulla aveva a che fare. È infatti, noto che il guadagno in tali impianti è tanto maggiore se si bruciano non biomasse vergini da acquistare sul mercato, ma rifiuti in-



Il materiale bruciato a Terni Biomasse La foto scattata dallo stesso Melasecche

dustriali per il cui smaltimento i produttori pagano cifre importanti”. “Il problema odierno - conclude Melasecche - è la decisione rispetto allo spegnimento definitivo dell'impianto Terni Biomassa, che non può essere provvisorio, perché l'aver violato regole basilari come quella di poter incenerire fino ad un massimo di 100mila tonnellate

quando è stato accertato che si è giunti a 170mila, e che quando, dalle stesse foto, risulta che la plastica utilizzata appare in percentuale così alta rispetto alla cellulosa del pulper di cartiera che il termine biomassa risulta un mero inganno”.

Caso Bellini, scoperte tracce di sangue nell'auto

Saranno esaminate dal Ris dei carabinieri

di MAURO PACELLI

TERNI - È su alcune tracce, forse di sangue, rinvenute all'interno della Chevrolet Kalos, data alle fiamme e appartenuta a Sandro Bellini, che si starebbero concentrando, nell'ultime ore, le indagini degli inquirenti. Tracce ematiche non copiose, ma sufficienti per essere sottoposte ad esami sofisticati da parte dei carabinieri del Ris. Quelle tracce potrebbero dire molto ed aiutare gli inquirenti a far luce sulla misteriosa scomparsa del commesso 53enne che, da ormai 9 giorni, non dà più notizie di sé. Si dovrà stabilire, come prima cosa, se quei presunti reperti biologici appartengono a Bellini oppure a qualcun altro. L'incendio, che ha divorato completamente l'utilitaria dello scomparso, ha dunque lasciato delle tracce che potrebbero rive-

larsi determinanti nelle indagini. Chi ha appiccato il fuoco alla piccola autovettura, pensava probabilmente, che il rogo distruggesse ogni cosa, ma così non è stato. I moderni sistemi, in dotazione agli investigatori, sono ormai talmente sofisticati che, a differenza di quanto accadeva in passato, nemmeno le altissime temperature sono in grado di cancellare elementi che possono rivelarsi preziosi per le indagini. Gli esami di laboratorio hanno un valore importante

LA NOMINA

Nuovo direttore per la Caritas: è il diacono Ideale Piantoni

TERNI - È il diacono Ideale Piantoni il nuovo direttore della Caritas diocesana. Il vescovo Giuseppe Piemontese l'ha nominato merco-

compiendo da giorni. La vita di Sandro Bellini viene passata al microscopio per cercare



Ris Stanno esaminando le tracce di sangue trovate nell'auto dello scomparso

ma non assolutamente. I risultati, infatti, dovranno essere rapportati a tutta un'altra serie di accertamenti che i carabinieri stanno

di scoprire quale “ingrignaggio” sia, ad un certo punto, andato in tilt tanto da provocare la improvvisa scomparsa di quest'uomo che viene dipinto da tutti come una bravissima persona, che non avrebbe avuto il benché minimo motivo per sparire nel nulla, lasciando nell'angoscia più cupa familiari ed amici.

Bacuin Borzacchini e Umberto Pettini
Chi erano mai costoro?

Segue dalla prima locale

(...) “fonema”! Ma sì, il mitico campione automobilistico, il primatista dei 10 Km lanciati a Monza su Maserati nel 1929. Ovvero, il gran viale che gli fu dedicato nella seduta del 24 febbraio 1971 dal consiglio comunale presieduto da Dante Sotgiu. E Umberto Pettini chi è? La targa ricorda che è stato combattente in Russia. Nativo del vocabolo Carone, è stato sepolto a Kirsanov. La strada dedicata gli nel 1984, sindaco Giacomo Porraccini, compare all'improvviso alla curva del Borzacchini con il viale dello Stadio dedicato al campione Libero Liberati. Di lì a poco t'impatti con il grande complesso delle piscine: se non sei lesto a rallentare e a preavvisare con largo anticipo la tua intenzione di curvare, rischi di fare un disastro. Poi c'è il parcheggio notevolmente insufficiente; ma questo è un altro discorso. La via Pettini è praticamente il tratto finale dell'ex viale Sant'Angelo che faceva parte della gloriosa strada di San Martino. Oggi la Pettini è stata interrotta da una barriera ferroviaria che impedisce di accedere al grande cimitero comunale. Pedoni e ciclisti risultano completamente tagliati fuori. Essi lo possono raggiungere servendosi di orribili giravolte sopra e sotto il Borzacchini, oppure guadagnandolo con il mezzo pubblico o la vettura personale, di famiglia o del vicino di casa. Come risolvere il problema? Con un sottopasso dal Pettini al parcheggio del cimitero, lasciando che la ferrovia Terni-L'Aquila continui indisturbata a scivolare sui binari. E tutto questo (poco), in vista di una sempliciotta pistarella ciclabile, che non presenta le difficoltà del ponte sullo stretto di Massina.